



CONFINDUSTRIA

*Quick survey* tra le imprese associate a Confindustria:  
effetti pervasivi del conflitto Russia-Ucraina  
sul sistema produttivo italiano

Nota di Aggiornamento

31 marzo 2022

## Abstract

Per cercare di quantificare i «costi del conflitto» per il sistema produttivo italiano, è stato condotto un sondaggio rapido a cui hanno risposto 1.980 aziende associate tra il 15 e il 24 marzo 2022. Gli effetti della crisi sono trasversali a tutti i settori e danneggiano tutte le categorie di imprese, incluse quelle che non importano o esportano direttamente con i Paesi coinvolti. Sono stati indicati come fattori «importanti o molto importanti»: l'aumento dei costi di energia e materie prime da 9 imprese su 10; le difficoltà di approvvigionamento di materie prime da quasi 8 imprese su 10; l'aumento di costo di input intermedi e semilavorati da 6 imprese su 10. In aggiunta emerge che maggiore è il grado di esposizione sui mercati internazionali, più ampie sono le criticità rilevate. Le materie prime più colpite sono: acciaio, gas naturale, rame, petrolio, nickel e minerali di ferro. Sempre a causa del conflitto, oltre il 57% delle imprese registra difficoltà logistiche anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina. Oltre il 16% delle imprese dichiara di aver già ridotto la produzione e tra queste, 3 su 10 registrano un calo superiore al 20%. Invece, tra quelle che non hanno ridotto la produzione, oltre 1/3 indica di poter continuare soltanto per 3 mesi senza sostanziali interruzioni. In termini settoriali, le difficoltà maggiori si riscontrano nei settori energivori. Elevati i rischi di tenuta anche per le industrie alimentari, della meccanica e delle costruzioni.



## **Sommario**

<b>Abstract</b>	<b>1</b>
<b>1. Il campione di risposta</b>	<b>3</b>
<b>2. I principali problemi percepiti dalle imprese</b>	<b>4</b>
<b>3. Le materie prime più colpite da problemi di costo e approvvigionamento</b>	<b>6</b>
<b>4. Problemi logistici anche su rotte diverse dalla rotta Russia-Ucraina</b>	<b>6</b>
<b>5. Interruzioni della produzione già avvenute e attese</b>	<b>8</b>
<b>6. Azioni per far fronte alle attuali difficoltà</b>	<b>9</b>
<b>7. Quali mercati alternativi</b>	<b>10</b>
<b>Quick survey alle imprese del Sistema Confindustria sulle conseguenze del conflitto</b>	
<b>- Questionario</b>	<b>14</b>

Per valutare i canali attraverso cui il conflitto Russia-Ucraina sta incidendo sull'economia italiana, Confindustria ha condotto un sondaggio rapido, a cui hanno risposto 1.980 aziende associate tra il 15 e il 24 marzo 2022<sup>1</sup>.

I risultati indicano che il conflitto in corso, dopo meno di un mese dal suo inizio, ha prodotto **effetti trasversali sull'economia italiana**. Le imprese che hanno rapporti commerciali o diretti, attraverso unità locali, con i paesi in conflitto hanno registrato un impatto più forte e immediato. Tuttavia, gli effetti **danneggiano tutte le categorie di imprese**, perché non riguardano solo lo scambio commerciale bilaterale di qualche input specifico, ma **investono i prezzi e gli approvvigionamenti di tante tipologie di input su rotte commerciali globali**.

## 1. Il campione di risposta

Il campione, per costruzione<sup>2</sup>, non è rappresentativo dell'universo delle imprese italiane, ma ha un'ampia numerosità di risposta per categorie di imprese più direttamente esposte agli effetti economici del conflitto, come quelle manifatturiere (soprattutto in alcuni settori), e importatrici-esportatrici (soprattutto con Russia, Ucraina e Bielorussia, indicati come RUB da ora in avanti). Sono altresì sovra-rappresentate le aziende di maggiori dimensioni.

Le Tabelle A1 e A2 riportano rispettivamente la numerosità del campione per macro-settori e la numerosità per dimensione (numero dipendenti), distinguendo tre gruppi di imprese, in ordine crescente di esposizione agli effetti del conflitto: le imprese non direttamente attive all'estero; quelle con attività commerciale all'estero, non nei paesi in conflitto; quelle con attività commerciale nei RUB. All'interno dell'ultimo gruppo, è possibile selezionare il sottoinsieme di quelle che hanno unità locali nei paesi in conflitto, e sono quindi potenzialmente più colpite dagli effetti bellici.

---

<sup>1</sup> Si ringraziano le imprese che hanno risposto al sondaggio.

<sup>2</sup> L'indagine, a risposta volontaria, è stata somministrata alle imprese associate a Confindustria, tramite la partecipazione di 63 associazioni territoriali e 96 associazioni di categoria, senza che vi fosse un campionamento casuale predeterminato.

**Tabella A1 - Numerosità del campione per macro-settore e grado di esposizione al conflitto**

	Tutte le imprese	No imp/exp	Imp/exp extra RUB	Imp/exp anche RUB	Di cui: con unità locali in RUB
Settori energivori	280	23	119	138	19
Alimentari&bevande	142	4	75	63	3
Meccanica	701	42	267	392	45
Altra manifattura	400	21	185	194	24
Costruzioni	80	62	17	1	1
Trasporti	41	26	11	4	1
Commercio	121	18	74	29	4
Altro	215	134	51	30	3
Totale	1980	330	799	851	100

Note: RUB: Russia, Ucraina e Bielorussia; Settori energivori: fabbricazione di prodotti chimici, lavorazioni di minerali non metalliferi, metallurgia, coke e derivati dalla raffinazione del petrolio, carta, legno

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su indagine condotta presso le imprese associate, 15-24 marzo 2022.

**Tabella A2 - Numerosità del campione per numero di dipendenti e grado di esposizione al conflitto**

	Tutte le imprese	No imp/exp	Imp/exp extra RUB	Imp/exp anche RUB	Di cui: con unità locali in RUB
Minore di 10	200	82	79	39	2
10-49	870	166	399	305	14
50-249	679	64	249	366	34
Maggiore di 249	231	18	72	141	50
Totale	1980	330	799	851	100

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su indagine condotta presso le imprese associate, 15-24 marzo 2022.

## 2. I principali problemi percepiti dalle imprese

L'indagine ha in primo luogo investigato quali sono i principali problemi determinati dal conflitto Russia-Ucraina per l'impresa. Al primo posto è risultato **l'aumento del costo dell'energia**, indicato come un problema importante o molto importante dalla quasi totalità delle rispondenti (93%), quasi indipendentemente dal grado di internazionalizzazione.

Per altri problemi su cui l'indagine chiedeva alle imprese di esprimersi, si rilevano invece evidenti differenze in base all'esposizione sui mercati internazionali, e in particolare ai paesi coinvolti nel conflitto (Tabella B).

Per quanto riguarda **l'aumento del costo delle materie prime**, il secondo problema in ordine di rilevanza, lo ritengono importante 3 su 4 delle imprese che non sono direttamente attive all'estero, e oltre 9 su 10 di quelle internazionalizzate, sia che abbiano o no scambi diretti con i RUB. Risultato simile per le **difficoltà di approvvigionamento di materie prime**, che seppur un po' meno diffuse rispetto ai problemi di costo, sono dichiarate come importanti da oltre 8 su 10 imprese direttamente attive sui mercati esteri.

Per quanto riguarda gli **input intermedi e i semilavorati**, si conferma che, almeno nel primo mese dall'inizio del conflitto, **l'aumento dei costi** è un problema più diffuso rispetto alle **difficoltà di approvvigionamento**, con intensità per entrambi più ampia per le imprese internazionalizzate. Per input intermedi e semilavorati si rileva altresì che le criticità percepite salgono ulteriormente nel sotto-gruppo di imprese con unità locali nei RUB, tra cui il 73% lamenta costi elevati e il 68% impedimenti di approvvigionamento. Il 63% di queste imprese riportano inoltre più ampie difficoltà legate ai propri insediamenti nei paesi coinvolti nel conflitto.

A livello settoriale, i comparti più colpiti dagli aumenti di costo e dalle difficoltà di approvvigionamento sia di materie prime che di semilavorati risultano la manifattura e le costruzioni.

Anche per le **difficoltà di incasso/pagamento** il grado di importanza è ben più ampio per le imprese più direttamente esposte verso i RUB (58,9% per quelle con legami di import/export, e 73% per quelle con anche stabilimenti in loco), ma d'altronde non è trascurabile, intorno al 20%, sia tra quelle non internazionalizzate sia tra quelle che non esportano né importano verso/da i RUB. Ciò indica che il conflitto sta indirettamente causando effetti a cascata sul sistema produttivo anche tramite il canale della liquidità, problema amplificato dalle complicazioni di tipo valutario.

Per quanto riguarda gli **ostacoli (o riduzioni) alle esportazioni**, le quote di rilevanza sono comprensibilmente molto ampie per le imprese più esposte verso i RUB (65,8% per quelle con legami import/export), ma il fatto che anche 1 su 4 delle imprese che esportano/importano altrove rilevino queste problematiche segnala che sono in atto importanti effetti indiretti sugli scambi internazionali, anche su altre rotte, come d'altronde dettagliato più avanti.

**Tabella B - Quali sono i principali problemi determinati dal conflitto Russia-Ucraina per la tua impresa?**

(% di imprese che hanno indicato "importante" o "molto importante")

	Tutte le imprese	No imp/exp	Imp/exp extra RUB	Imp/exp anche RUB	Anche unità locali in RUB
Aumento del costo dell'energia	93,0	90,0	95,1	92,0	93,0
Aumento del costo di materie prime	89,5	75,2	91,9	92,7	92,0
Difficoltà di approvvigionamento delle materie prime	78,8	62,1	82,1	82,1	81,0
Aumento del costo di input intermedi/semilavorati	61,1	47,3	63,3	64,2	73,0
Difficoltà di approvvigionamento di input intermedi/semilavorati	54,5	42,7	56,2	57,4	68,0
Difficoltà di incasso/pagamento (anche di tipo valutario)	37,1	21,8	20,2	58,9	73,0
Diminuzione/ostacoli alle esportazioni	39,9	8,2	25,5	65,8	80,0
Difficoltà legate a propri insediamenti produttivi nei paesi coinvolti	7,2	3,6	4,6	11,0	63,0

Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su indagine condotta presso le imprese associate, 15-24 marzo 2022.

### 3. Le materie prime più colpite da problemi di costo e approvvigionamento

L'**acciaio** è la materia prima su cui si concentrano le maggiori criticità delle imprese, sia in termini di prezzi d'acquisto (lamentati dal 52% dei rispondenti all'indagine) sia di difficoltà di approvvigionamento (40%); le strozzature dal lato dell'offerta colpiscono in maniera abnorme tutti i comparti della meccanica, nonché le costruzioni.

Al secondo posto come input più soggetto a problemi di offerta per le imprese si trova il **gas**, per cui pesa soprattutto il fattore prezzo (avvertito dal 29% dei rispondenti) e non, se non marginalmente, quello dell'approvvigionamento.

Altre materie prime, diverse da acciaio e gas, hanno un utilizzo meno trasversale all'economia italiana, ma risultano critiche per alcuni settori specifici. Il loro rincaro e/o mancato approvvigionamento sta causando effetti negativi più concentrati ma comunque potenzialmente devastanti per le imprese acquirenti. È il caso del **rame** (utilizzato soprattutto per la produzione delle apparecchiature elettriche), del **nickel** (utilizzato nelle lavorazioni meccaniche), del **petrolio** (che colpisce soprattutto il settore dei trasporti e delle costruzioni oltre che della raffinazione petrolifera), del **cotone** (per i settori della moda), del **legname grezzo e semi-lavorato** (per l'industria dei prodotti derivati dal legno) e del **frumento** (per l'industria alimentare).

Per tutti questi input produttivi il problema più frequente è quello legato al costo d'acquisto, ma una percentuale non marginale segnala anche scarsa reperibilità. Ad esempio: il maggior prezzo del petrolio è avvertito come un problema dalla totalità delle imprese della raffinazione, dal 56% di quelle dei trasporti e dal 40% di quelle delle costruzioni, mentre le difficoltà di approvvigionamento del petrolio sono lamentate dalla metà delle imprese della raffinazione, dal 17% di quelle dei trasporti e dal 20% di quelle delle costruzioni (Tabella D e Tabella E).

### 4. Problemi logistici anche su rotte diverse dalla rotta Russia-Ucraina

Il conflitto ha aggravato le difficoltà logistiche globali che avevano già rallentato la ripartenza delle filiere internazionali di produzione nel 2021, in termini sia di ritardi nelle consegne che di aumenti nei costi. Nel totale del campione, più della metà delle imprese registra difficoltà logistiche, create dal conflitto, anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina (57,2%).

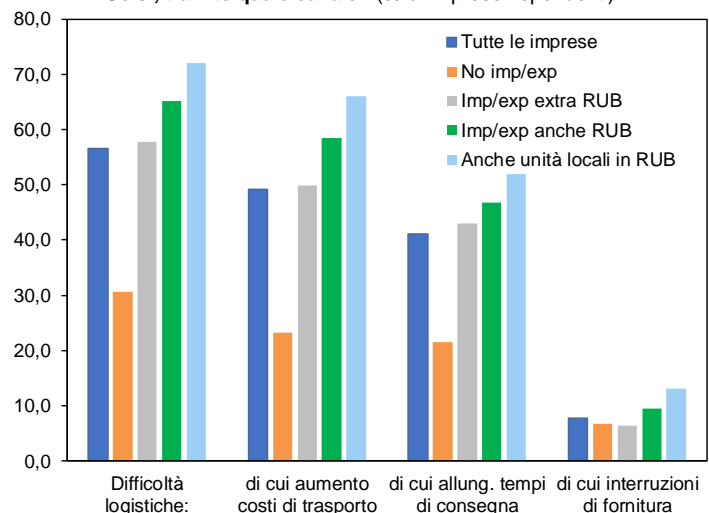
L'impatto sulla logistica internazionale non si esaurisce, quindi, nella chiusura, parziale o totale, dei mercati di origine/destinazione. Riguarda anche il passaggio di merci in transito da/verso altri paesi: un aspetto particolarmente rilevante perché la Russia è attraversata dalle rotte, via terra, che collegano l'Europa all'Asia e, in particolare, alla Cina (lungo la Transiberiana). I problemi possono riguardare il trasporto via gomma, via ferrovia e anche quello aereo: per evitare aeroporti e spazi aerei delle aree in conflitto, i voli cargo tra Asia ed Europa devono allungare le rotte, con un aggravio di tempi e costi.

Inoltre, altri freni alla logistica internazionale, soprattutto in Europa, possono essere generati attraverso diversi canali: difficoltà nel trasporto aereo cargo causate dallo stop imposto agli operatori russi; carenza di manodopera nel trasporto via gomma (autotrasportatori); soprattutto, aumento dei costi per il balzo del prezzo del carburante.

È importante sottolineare, infine, che anche le imprese attive unicamente nel mercato domestico possono partecipare, indirettamente, alle filiere internazionali di produzione, come fornitrici o acquirenti di imprese esportatrici/importatrici.

Ciò contribuisce a spiegare perché, nella rilevazione campionaria, l'impatto del conflitto sui problemi logistici globali risulti trasversale ai diversi gruppi di imprese aggregate in base alla loro partecipazione ai mercati internazionali. La quota di imprese che dichiara difficoltà è elevata tra quelle importatrici/esportatrici, sia in paesi non coinvolti dal conflitto (58,8%) sia, con intensità maggiore, nei paesi in conflitto (65,6%), soprattutto tra quelle con unità locali (72,0%). La quota si riduce, ma rimane significativa, per le imprese non attive all'estero (30,9%; Grafico A).

**Grafico A - Il conflitto in corso ha creato difficoltà logistiche anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina?**  
 Se sì, tramite quale canale? (% di imprese rispondenti)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria.

I principali problemi logistici riscontrati riguardano l'aumento dei costi di trasporto (49,2% delle imprese del campione) e l'allungamento dei tempi di consegna (41,1%). Vere e proprie interruzioni delle forniture (oltre a quelle specifiche con i paesi in conflitto), invece, sono segnalate da una quota ridotta di imprese (7,7%). Tali percentuali crescono, in modo piuttosto uniforme, tra gruppi di imprese all'aumentare dell'attività internazionale, specialmente nelle zone in conflitto.



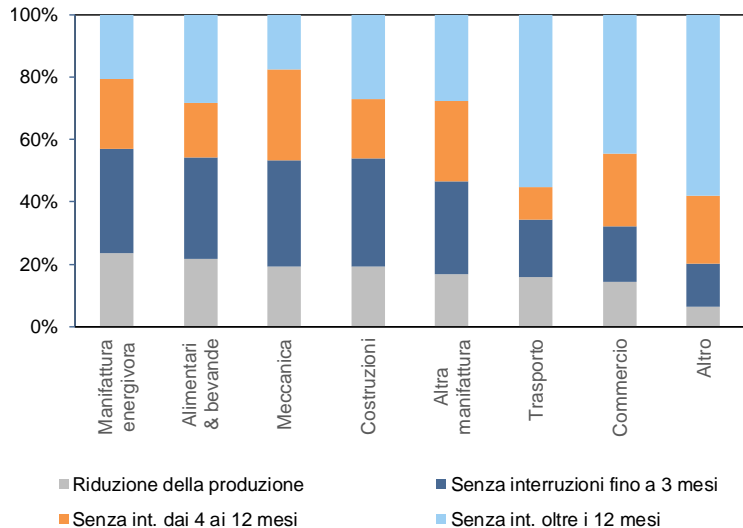
## 5. Interruzioni della produzione già avvenute e attese

L'aumento dei costi e le difficoltà di approvvigionamento causate dal conflitto stanno già causando interruzioni alla produzione, riportate da 1 su 5 delle imprese con legami import-export con i RUB, ma anche da oltre 1 su 10 delle imprese non internazionalizzate.

Per quel 16,4% delle imprese del campione complessivo che dichiarano di aver già ridotto la produzione (circa 1 su 6 rispondenti), le percentuali di riduzione rimangono entro il 20% in 7 casi su 10, mentre in 2 casi su 10 si rilevano già riduzioni fino al 40% e in 1 oltre. La distribuzione dell'intensità del calo della produzione è simile in imprese con diverso grado di internazionalizzazione.

Alle imprese che non hanno ad oggi ridotto la produzione, l'indagine chiedeva per quanto tempo, stante le attuali condizioni, ritenevano che la produzione potesse continuare senza sostanziali interruzioni. Il 35,9% dei rispondenti indicano attese di piena tenuta della capacità di produzione fino a 3 mesi, un altro 30,2% fino a 12 mesi, mentre il restante 33,8% ha un orizzonte di tenuta oltre l'anno.

**Grafico B - L'impresa ha ridotto la produzione? Se no, per quanto tempo potrà continuare senza sostanziali interruzioni?**  
(% di rispondenti sul totale, per macrosettore)



Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria.

In termini settoriali, le difficoltà più ampie si riscontrano in alcuni settori industriali, in primis quelli energivori, dove il 22,1% delle imprese già riportano riduzioni della produzione e un altro 33,9% si attende di poter continuare senza interruzioni solo per tre mesi. Elevatissimi i rischi di tenuta anche nelle industrie alimentari, della meccanica e delle costruzioni (Grafico B).

## 6. Azioni per far fronte alle attuali difficoltà

L'indagine ha rilevato, infine, le azioni che le imprese stanno esplorando per far fronte alle difficoltà create, o in certi casi acute, dal conflitto Russia-Ucraina. Quasi il 90% delle imprese rispondenti ha indicato la **revisione dei prezzi di vendita** come una possibile azione da intraprendere. La percentuale è elevata, poco sotto il 70%, anche per quelle non internazionalizzate.

La **ricerca di nuovi mercati di approvvigionamento** per le materie prime e/o i semilavorati e quella di **mercati alternativi di destinazione** sono strategie prese in considerazione rispettivamente da oltre la metà e da circa un quarto del totale delle imprese rispondenti. Le percentuali di imprese che ricercheranno mercati alternativi, come naturale aspettarsi, aumentano molto tra gli importatori e/o esportatori, specie per il gruppo con legami con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto.

La **richiesta di maggior credito e ricerca di linee finanziarie e agevolazioni pubbliche** (finanziamenti agevolati e garanzie) è invece un'azione che è esplorata dal 26-27% delle imprese, indipendentemente dal grado di internazionalizzazione (con una punta al 33% solo per quelle con unità locali nei RUB). D'altronde, come rilevato sopra, vi è una quota non trascurabile di imprese, anche non internazionalizzate, che sta già riportando problemi di incasso/pagamento.

Per il 22% dei rispondenti la rimodulazione dei turni di lavoro appare essere una possibilità per arginare le difficoltà crescenti (Tabella C).

**Tabella C - Quali azioni sta esplorando la tua impresa per far fronte alle attuali difficoltà?**

(% di imprese che ha selezionato l'opzione; possibilità di risposte multiple)

	Tutte le imprese	No imp/exp	Imp/exp extra RUB	Imp/exp anche RUB	Anche unità locali in RUB
Revisione dei prezzi di vendita	87%	69%	91%	91%	88%
Ricerca di nuovi mercati di approvvigionamento	53%	27%	54%	62%	68%
Ricerca di nuovi mercati alternativi di destinazione	26%	11%	16%	42%	40%
Finanziamenti agevolati	26%	27%	27%	26%	33%
Rimodulazione dei turni di lavoro	22%	17%	22%	24%	23%

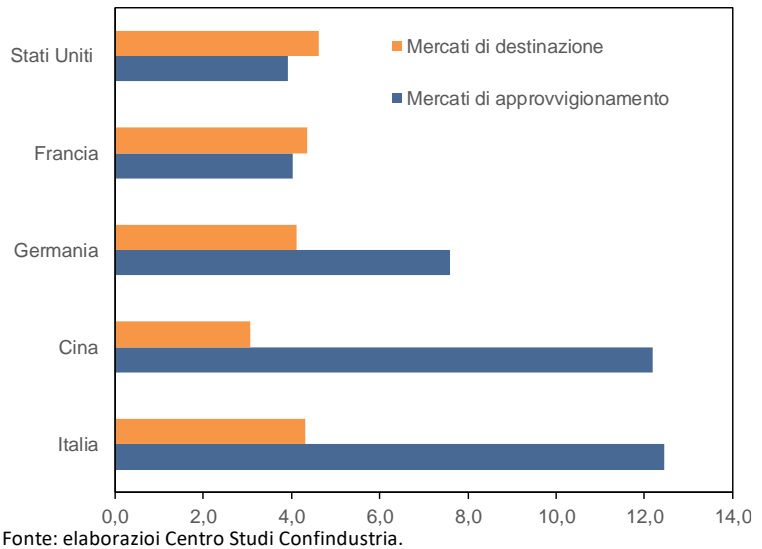
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria su indagine condotta presso le imprese Associate, 15-24 marzo 2022.

## 7. Quali mercati alternativi

I mercati alternativi considerati per l'approvvigionamento sia di materie prime che di altri input produttivi risultano molto concentrati: l'80% delle imprese seleziona 26 paesi sui 156 totali. In particolare, l'Italia è il primo paese scelto (dal 12,5% dei rispondenti), seguito a poca distanza dalla Cina (12,2%) e più da lontano (quasi 5 punti percentuali) dalla Germania, terzo mercato di approvvigionamento selezionato (Grafico C). In questo caso l'indicazione dell'Italia come possibile mercato alternativo di approvvigionamento

**Grafico C - Se la tua impresa sta ricercando mercati alternativi di approvvigionamento e di destinazione indicare i principali**

(In % del totale delle imprese rispondenti)



è prevalentemente riferita ai semilavorati più che alle materie prime, poiché di alcune di queste ultime il nostro Paese è quasi completamente privo. L'individuazione dell'Italia come possibile mercato di fornitura alternativo evidenzia sia la forza del nostro sistema produttivo per quanto riguarda i prodotti intermedi, sia un potenziale fenomeno di *back-shoring* di fornitura, la sostituzione, parziale o totale, di fornitori di materie prime e/o semilavorati localizzati all'estero con quelli residenti nel paese di origine dell'impresa, in questo caso l'Italia. Secondo l'indagine sulle scelte localizzative aziendali svolta dal Centro Studi Confindustria con il gruppo di RE4IT nella seconda metà del 2021, il 22% delle imprese intervistate ha deciso di rilocalizzare le proprie forniture in Italia negli ultimi 5 anni, anche in risposta all'esigenza per le imprese committenti di ridurre i costi di gestione delle catene degli approvvigionamenti, innanzitutto in termini di efficienza nei tempi di evasione dell'ordine.

Per quanto concerne i mercati di destinazione alternativi selezionati dal totale delle imprese rispondenti (sia importatrici/esportatrici sia non attive all'estero), due elementi emergono chiaramente. In primo luogo, la scelta è molto meno concentrata rispetto a quella dei mercati di approvvigionamento (l'80% dei rispondenti seleziona 48 paesi, sui 156 totali). Inoltre, i primi tre paesi selezionati sono già i più importanti per l'export italiano: Stati Uniti, Francia e Germania. Subito dopo appare, anche come mercato di destinazione alternativo, quello italiano. Ciò rimarca la necessità, avvertita dalle imprese, di restringere il raggio d'azione verso realtà domestiche, più vicine e, soprattutto, conosciute.

**Tabella D - Per quali materie prime riscontrate i maggiori problemi di costo? Le 16 materie prime più "critiche"**  
(Valori in % delle imprese rispondenti per settore)

Settori	Numero imprese nel campione	Materie prime															
		Acciaio	Gas naturale	Rame	Petrolio	Nickel	Minerale di ferro	Zinco	Polpa di legno	Urea	Cotone	Stagno	Frumento	Compensato	Mais	Tronchi	Olio di semi soia
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	292	94%	18%	24%	10%	20%	13%	7%	1%	1%	0%	2%	0%	1%	0%	0%	
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	86%	22%	13%	8%	25%	7%	9%	1%	0%	0%	2%	0%	1%	0%	0%	
Industrie alimentari	114	27%	42%	2%	16%	1%	1%	1%	4%	7%	0%	1%	31%	0%	20%	1%	
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	87	74%	25%	62%	16%	11%	8%	15%	0%	0%	0%	17%	0%	5%	0%	0%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	121	40%	23%	14%	21%	9%	6%	4%	2%	2%	1%	4%	3%	3%	4%	5%	
Costruzioni	80	80%	30%	33%	40%	8%	11%	6%	1%	8%	0%	3%	0%	5%	1%	4%	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	133	38%	34%	8%	22%	6%	3%	3%	5%	2%	2%	2%	0%	1%	0%	2%	
Fabbricazione di prodotti chimici	80	21%	36%	9%	10%	3%	4%	3%	4%	9%	1%	0%	1%	3%	4%	10%	
Servizi	139	10%	17%	3%	14%	4%	4%	1%	1%	1%	1%	0%	3%	1%	3%	4%	
Altre industrie manifatturiere	59	58%	32%	25%	20%	10%	3%	10%	5%	2%	3%	2%	0%	3%	0%	2%	
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	58	41%	55%	2%	14%	10%	12%	5%	0%	10%	2%	2%	0%	2%	0%	5%	
Metallurgia	43	72%	30%	21%	9%	30%	14%	12%	0%	0%	0%	7%	0%	0%	0%	0%	
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	38%	15%	12%	21%	6%	6%	0%	15%	12%	0%	0%	29%	0%	50%	0%	
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	43%	23%	23%	14%	14%	0%	2%	2%	0%	2%	14%	0%	5%	0%	2%	
Trasporto e magazzinaggio	41	34%	41%	10%	56%	0%	0%	0%	2%	12%	0%	0%	0%	5%	0%	2%	
Industrie tessili	50	14%	48%	2%	12%	4%	2%	2%	6%	32%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	
Fabbricazione di mobili	31	61%	16%	6%	13%	16%	6%	10%	10%	3%	10%	3%	0%	26%	0%	16%	
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	61	8%	38%	0%	11%	0%	2%	0%	16%	3%	0%	0%	2%	5%	0%	2%	
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	23%	53%	0%	33%	0%	3%	0%	3%	3%	0%	0%	0%	10%	0%	0%	
Industria delle bevande	28	32%	46%	4%	18%	0%	4%	0%	7%	7%	0%	0%	0%	0%	7%	0%	
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	80%	5%	25%	25%	10%	25%	5%	0%	0%	0%	0%	10%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	94%	29%	12%	18%	24%	6%	12%	6%	0%	0%	6%	0%	0%	0%	6%	
Altro	21	14%	67%	0%	14%	0%	0%	0%	0%	10%	52%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	17	47%	29%	29%	24%	6%	0%	12%	0%	18%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	83%	50%	0%	33%	8%	8%	0%	0%	33%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	22	5%	27%	5%	18%	0%	0%	0%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	4%	24%	4%	24%	4%	0%	4%	0%	0%	12%	0%	0%	4%	0%	0%	
Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	7%	30%	3%	13%	0%	0%	0%	17%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	69%	23%	15%	8%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	17%	0%	0%	17%	0%	0%	0%	17%	0%	0%	33%	0%	33%	0%	17%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	18%	45%	36%	0%	9%	9%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	25%	50%	0%	100%	0%	0%	0%	0%	50%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	
Settore pubblico	9	0%	33%	0%	11%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	11%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>1980</b>	<b>52%</b>	<b>29%</b>	<b>15%</b>	<b>17%</b>	<b>11%</b>	<b>6%</b>	<b>5%</b>	<b>3%</b>	<b>4%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	

Nota: i settori sono ordinati in maniera decrescente in base alla numerosità delle risposte ricevute per tutte le materie prime. Perciò i settori più in alto nella tabella rappresentano quelli dove un numero più ampio di imprese del campione hanno segnalato problemi di costo per materie prime.  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria

**Tabella E - Per quali materie prime, a seguito del conflitto Russia-Ucraina, riscontrate problemi di approvvigionamento? Le 16 materie prime più "critiche"**  
(Valori in % delle imprese rispondenti per settore)

Settori	Numero imprese nel campione	Materie prime															
		Acciaio	Gas naturale	Rame	Petrolio	Nickel	Minerale di ferro	Zinco	Polpa di legno	Urea	Cotone	Stagno	Frumento	Compensato	Mais	Tronchi	Olio di semi soia
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	292	81%	11%	4%	11%	3%	9%	2%	0%	0%	0%	1%	0%	0%	0%	1%	
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	73%	8%	4%	15%	2%	6%	4%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	
Industrie alimentari	114	18%	1%	11%	1%	6%	2%	2%	4%	2%	23%	0%	0%	1%	12%	9%	
Costruzioni	80	63%	21%	9%	5%	20%	10%	4%	4%	0%	0%	1%	0%	0%	1%	3%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	121	28%	7%	6%	7%	7%	2%	2%	2%	2%	2%	3%	2%	1%	2%	1%	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	133	27%	6%	11%	5%	8%	2%	2%	2%	4%	0%	2%	1%	2%	0%	1%	
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	87	53%	22%	5%	7%	2%	8%	5%	0%	0%	0%	0%	2%	0%	0%	2%	
Fabbricazione di prodotti chimici	80	8%	3%	5%	1%	3%	1%	3%	8%	1%	3%	0%	1%	0%	4%	6%	
Altre industrie manifatturiere	59	49%	12%	3%	8%	7%	2%	7%	0%	5%	0%	2%	3%	0%	0%	0%	
Servizi	139	9%	1%	5%	2%	4%	2%	0%	1%	1%	2%	1%	1%	1%	0%	2%	
Metallurgia	43	58%	9%	7%	23%	2%	9%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	58	28%	3%	12%	3%	7%	5%	3%	7%	0%	0%	3%	2%	2%	0%	2%	
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	18%	6%	3%	0%	3%	0%	0%	9%	12%	0%	41%	21%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	27%	9%	9%	9%	5%	0%	0%	0%	2%	0%	2%	0%	0%	0%	7%	
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	61	8%	0%	16%	0%	0%	0%	0%	2%	16%	0%	0%	2%	0%	2%	0%	
Fabbricazione di mobili	31	35%	0%	0%	10%	3%	3%	6%	3%	3%	0%	16%	19%	0%	0%	0%	
Industrie tessili	50	8%	2%	14%	2%	2%	0%	2%	4%	2%	0%	0%	0%	20%	0%	0%	
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	17%	0%	23%	0%	10%	0%	0%	3%	3%	0%	0%	3%	0%	7%	0%	
Trasporto e magazzinaggio	41	15%	2%	10%	0%	17%	0%	0%	5%	2%	0%	0%	2%	0%	2%	0%	
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	65%	6%	6%	12%	0%	12%	6%	0%	6%	0%	6%	0%	0%	0%	6%	
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	65%	15%	0%	5%	5%	10%	5%	0%	0%	0%	0%	5%	0%	0%	0%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	17	41%	24%	12%	6%	12%	6%	6%	6%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	42%	8%	17%	17%	17%	0%	0%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Industria delle bevande	28	25%	4%	7%	0%	4%	4%	0%	4%	4%	0%	7%	0%	0%	0%	0%	
Altro	21	10%	0%	19%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	33%	0%	0%	
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	62%	15%	8%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	17%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	17%	0%	33%	0%	0%	0%	33%	17%	
Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	7%	3%	7%	0%	3%	0%	0%	0%	10%	0%	0%	0%	3%	0%	0%	
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	22	5%	0%	9%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	23%	0%	0%	
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	4%	0%	4%	0%	4%	0%	4%	0%	0%	0%	4%	0%	0%	0%	0%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	9%	27%	18%	0%	0%	9%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	0%	0%	25%	0%	50%	0%	0%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	25%	0%	
Settore pubblico	9	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>1980</b>	<b>40%</b>	<b>7%</b>	<b>7%</b>	<b>7%</b>	<b>5%</b>	<b>4%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>	

Nota: i settori sono ordinati in maniera decrescente in base alla numerosità delle risposte ricevute per tutte le materie prime. Perciò i settori più in alto nella tabella rappresentano quelli dove un numero più ampio di imprese del campione hanno segnalato problemi di approvvigionamento per materie prime.  
Fonte: elaborazioni Centro Studi Confindustria

**Tabella F - Nel caso in cui tu abbia ricercato altri mercati di destinazione per i tuoi prodotti, quali sono i paesi individuati? I 16 paesi più "ricercati"**  
(Valori in % delle imprese rispondenti per settore)

Settori	Numero imprese nel campione	Paesi															
		Stati Uniti	Francia	Italia	Germania	Cina	Brasile	Regno Unito	Spagna	Canada	Australia	Polonia	Swizzera	Turchia	Emirati Arabi	Algeria	Egitto
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	292	9%	7%	7%	6%	5%	7%	4%	5%	5%	3%	2%	5%	5%	4%	4%	
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	4%	3%	4%	3%	2%	2%	2%	1%	1%	2%	4%	2%	1%	2%	2%	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	133	3%	5%	2%	5%	2%	1%	4%	3%	2%	3%	2%	2%	1%	1%	1%	
Industrie alimentari	114	6%	9%	6%	4%	3%	3%	4%	4%	2%	4%	2%	2%	0%	2%	0%	
Fabbricazione di mobili	31	13%	6%	3%	6%	13%	0%	6%	3%	6%	3%	0%	3%	0%	6%	3%	
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	87	6%	7%	2%	7%	0%	2%	5%	6%	5%	5%	1%	2%	0%	5%	1%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	121	3%	2%	5%	3%	2%	2%	1%	3%	2%	0%	1%	2%	2%	2%	2%	
Altre industrie manifatturiere	59	8%	5%	3%	3%	3%	5%	2%	2%	3%	3%	0%	7%	3%	3%	5%	
Industria delle bevande	28	11%	7%	4%	11%	14%	7%	11%	0%	7%	11%	4%	4%	0%	4%	0%	
Fabbricazione di prodotti chimici	80	4%	1%	3%	5%	5%	3%	3%	1%	0%	0%	1%	1%	5%	0%	1%	
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	5%	2%	5%	5%	5%	9%	5%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	5%	2%	
Servizi	139	4%	3%	4%	3%	3%	0%	2%	1%	1%	0%	1%	1%	0%	1%	0%	
Industrie tessili	50	0%	8%	4%	2%	2%	2%	2%	0%	4%	2%	4%	0%	6%	2%	2%	
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	12%	12%	18%	12%	0%	12%	6%	0%	0%	12%	6%	12%	6%	0%	0%	
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	3%	3%	3%	3%	3%	3%	0%	0%	0%	7%	3%	0%	0%	0%	3%	
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	58	3%	2%	3%	3%	2%	0%	0%	0%	2%	2%	0%	2%	2%	0%	3%	
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	61	2%	8%	5%	5%	2%	2%	2%	0%	0%	2%	0%	2%	0%	2%	0%	
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	16%	4%	8%	8%	8%	0%	0%	4%	4%	0%	4%	4%	0%	0%	0%	
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	0%	10%	5%	5%	5%	0%	5%	0%	0%	10%	5%	5%	0%	0%	5%	
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	22	14%	0%	5%	5%	5%	0%	0%	0%	5%	0%	5%	5%	0%	0%	0%	
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	8%	8%	0%	8%	8%	0%	8%	0%	8%	0%	0%	8%	0%	0%	0%	
Metallurgia	43	2%	0%	2%	5%	0%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Trasporto e magazzino	41	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	2%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	0%	0%	17%	33%	17%	0%	0%	0%	17%	0%	17%	0%	0%	0%	0%	
Altro	21	0%	5%	0%	5%	10%	5%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Costruzioni	80	0%	0%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	0%	0%	0%	0%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	0%	15%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	0%	0%	
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	0%	0%	0%	3%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	17	0%	0%	6%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Settore pubblico	9	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>1980</b>	<b>5%</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	

Nota : i settori sono ordinati in maniera decrescente in base alla numerosità delle risposte ricevute per tutti i paesi. Perciò i settori più in alto nella tabella rappresentano quelli dove un numero più ampio di imprese del campione hanno ricercato altri mercati di destinazione dei propri prodotti.  
Fonte : elaborazioni Centro Studi Confindustria.

**Tabella G - Nel caso in cui tu abbia ricercato altri mercati di approvvigionamento per le tue materie prime e/o semilavorati, quali sono i paesi individuati? I 16 paesi più "ricercati"**  
(Valori in % delle imprese rispondenti per settore)

Settori	Numero imprese nel campione	Paesi															
		Italia	Cina	Germania	Turchia	India	Francia	Stati Uniti	Spagna	Brasile	Austria	Polonia	Romania	Slovenia	Albania	Corea del Sud	Bulgaria
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	292	18%	17%	8%	7%	6%	4%	5%	4%	4%	3%	2%	3%	1%	1%	1%	
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	12%	13%	9%	8%	7%	3%	2%	2%	4%	2%	1%	1%	3%	2%	3%	
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	133	9%	12%	11%	8%	8%	6%	4%	4%	4%	3%	2%	2%	0%	3%	2%	
Industrie alimentari	114	18%	5%	5%	2%	1%	7%	7%	4%	4%	1%	6%	7%	1%	3%	1%	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	121	17%	10%	10%	5%	5%	6%	6%	5%	1%	2%	2%	2%	2%	2%	0%	
Fabbricazione di prodotti chimici	80	10%	20%	14%	8%	9%	5%	6%	4%	1%	1%	8%	1%	3%	1%	1%	
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	87	10%	13%	3%	5%	7%	2%	2%	3%	1%	2%	8%	1%	2%	1%	2%	
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	11%	36%	9%	0%	2%	5%	18%	2%	2%	2%	2%	2%	2%	5%	2%	
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	61	10%	8%	5%	3%	3%	3%	5%	5%	3%	5%	0%	0%	5%	3%	0%	
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	58	5%	10%	17%	10%	5%	14%	7%	2%	7%	2%	0%	3%	2%	0%	2%	
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	15%	9%	18%	3%	0%	3%	0%	0%	9%	24%	3%	3%	12%	6%	0%	
Altre industrie manifatturiere	59	15%	25%	8%	3%	5%	2%	5%	2%	2%	2%	3%	0%	2%	5%	0%	
Metallurgia	43	12%	7%	7%	9%	7%	2%	2%	0%	16%	2%	2%	0%	2%	2%	2%	
Servizi	139	4%	4%	4%	1%	1%	2%	1%	0%	0%	1%	1%	1%	0%	2%	1%	
Fabbricazione di mobili	31	23%	6%	3%	10%	0%	3%	6%	0%	0%	6%	0%	3%	0%	3%	0%	
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	17%	27%	13%	3%	20%	7%	3%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Costruzioni	80	11%	4%	1%	3%	0%	1%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	0%	1%	0%	
Altro	21	10%	10%	5%	10%	0%	5%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	0%	
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	17	29%	6%	18%	6%	0%	0%	0%	6%	0%	6%	6%	0%	6%	0%	0%	
Trasporto e magazzino	41	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	2%	2%	2%	0%	0%	0%	0%	2%	
Industria delle bevande	28	11%	4%	0%	7%	0%	4%	0%	7%	0%	4%	0%	0%	0%	0%	0%	
Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	7%	7%	10%	0%	3%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	8%	8%	0%	4%	0%	0%	0%	4%	0%	0%	4%	0%	0%	4%	0%	
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	18%	18%	6%	0%	6%	6%	0%	6%	0%	6%	6%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	8%	15%	0%	8%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	0%	0%	0%	
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	5%	10%	5%	0%	10%	0%	5%	0%	0%	5%	5%	0%	0%	0%	0%	
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	22	0%	0%	0%	5%	9%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	0%	0%	17%	0%	0%	0%	17%	0%	0%	17%	0%	0%	17%	0%	0%	
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	18%	9%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	8%	0%	0%	8%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
Settore pubblico	9	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	
<b>Totale complessivo</b>	<b>1980</b>	<b>12%</b>	<b>12%</b>	<b>7%</b>	<b>5%</b>	<b>5%</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>	

Nota : i settori sono ordinati in maniera decrescente in base alla numerosità delle risposte ricevute per tutti i paesi. Perciò i settori più in alto nella tabella rappresentano quelli dove un numero più ampio di imprese del campione hanno ricercato altri mercati di approvvigionamento per le proprie materie prime e/o semilavorati.  
Fonte : elaborazioni Centro Studi Confindustria.

**Tabella H: Da e verso quali paesi avete riscontrato difficoltà logistiche in conseguenza del conflitto? I 16 paesi più "critici"**  
(Valori in % delle imprese rispondenti per settore)

Settori	Numero imprese nel campione	Paesi															
		Cina	Russia	Germania	Ucraina	Stati Uniti	Polonia	Bielorussia	India	Turchia	Francia	Romania	Austria	Kazakistan	Giappone	Corea del Sud	Spagna
Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	292	17%	13%	3%	4%	8%	4%	5%	5%	4%	3%	2%	1%	2%	2%	1%	2%
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	248	13%	7%	5%	4%	3%	0%	2%	2%	3%	1%	2%	1%	2%	2%	2%	0%
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	133	14%	6%	11%	2%	5%	8%	4%	4%	5%	2%	5%	2%	2%	2%	3%	2%
Industrie alimentari	114	4%	5%	8%	7%	4%	5%	4%	2%	1%	4%	3%	4%	1%	2%	2%	3%
Fabbricazione di prodotti chimici	80	18%	10%	8%	11%	8%	10%	8%	5%	5%	8%	5%	0%	4%	0%	5%	5%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	121	26%	5%	6%	3%	3%	5%	0%	2%	2%	2%	2%	0%	1%	2%	1%	2%
Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	87	30%	13%	6%	6%	0%	3%	2%	3%	3%	2%	1%	1%	2%	0%	1%	0%
Trasporto e magazzino	41	5%	7%	7%	2%	0%	10%	2%	2%	5%	2%	5%	7%	2%	5%	2%	2%
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	30	13%	27%	0%	23%	3%	13%	13%	7%	3%	3%	0%	0%	7%	0%	3%	3%
Altre industrie manifatturiere	59	19%	14%	2%	7%	3%	3%	3%	2%	0%	0%	2%	2%	5%	3%	0%	0%
Industrie tessili	50	26%	6%	2%	6%	2%	2%	6%	4%	8%	0%	0%	0%	0%	6%	2%	0%
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	61	7%	5%	8%	2%	7%	2%	2%	3%	0%	8%	0%	5%	0%	0%	0%	0%
Fabbricazione di mobili	31	13%	10%	6%	3%	16%	3%	6%	3%	10%	0%	0%	3%	3%	0%	0%	0%
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi	44	34%	9%	0%	7%	2%	2%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	7%	0%
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio	34	0%	12%	18%	3%	0%	9%	6%	0%	3%	0%	0%	18%	0%	0%	0%	0%
Metallurgia	43	5%	2%	12%	0%	2%	2%	2%	7%	0%	2%	0%	7%	2%	0%	0%	2%
Servizi	139	4%	2%	1%	2%	1%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	1%	1%	1%	0%	0%
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	25	16%	12%	0%	16%	4%	8%	0%	4%	0%	0%	4%	0%	0%	8%	4%	4%
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	58	12%	5%	2%	3%	3%	0%	2%	0%	5%	0%	0%	2%	0%	0%	0%	0%
Industria delle bevande	28	11%	11%	0%	7%	4%	7%	7%	0%	0%	0%	4%	0%	4%	0%	0%	7%
Altro	21	14%	0%	0%	0%	5%	0%	0%	10%	14%	0%	14%	0%	0%	0%	0%	0%
Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	22	14%	14%	0%	9%	5%	0%	5%	14%	9%	0%	5%	0%	0%	0%	0%	0%
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	17	24%	0%	6%	0%	6%	0%	0%	12%	0%	0%	6%	0%	0%	0%	0%	0%
Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature	20	10%	0%	0%	5%	0%	5%	0%	0%	0%	5%	5%	0%	0%	0%	0%	5%
Stampa e riproduzione di supporti registrati	30	3%	3%	3%	0%	0%	3%	0%	0%	0%	0%	0%	7%	0%	0%	0%	0%
Costruzioni	80	3%	0%	1%	1%	0%	1%	0%	0%	0%	0%	1%	1%	0%	0%	0%	0%
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	25%	25%	0%	0%	25%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Estrazione di minerali da cave e miniere	12	17%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	8%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	13	8%	0%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	17	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	11	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
Settore pubblico	9	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%	0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>1980</b>	<b>14%</b>	<b>8%</b>	<b>5%</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>4%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>3%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>2%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>	<b>1%</b>

*Nota:* i settori sono ordinati in maniera decrescente in base alla numerosità delle risposte ricevute per tutti i paesi. Perciò i settori più in alto nella tabella rappresentano quelli dove un numero più ampio di imprese del campione hanno riscontrato difficoltà logistiche in conseguenza del conflitto.  
*Fonte:* elaborazioni Centro Studi Confindustria.

## Quick survey alle imprese del Sistema Confindustria sulle conseguenze del conflitto - Questionario

1. **A quale Associazione è iscritta la tua impresa?**
2. **Qual è la provincia in cui è ubicata la sede legale della tua impresa?**
3. **Nome dell'impresa (RAGIONE SOCIALE)**
4. **Qual è la PARTITA IVA della tua impresa?**
5. **Qual è il settore ATECO principale in cui opera la tua impresa o l'insieme di imprese per cui fornirai le risposte? \***  
*Lista settori ATECO a 2 digit*
6. **Qual è il numero di dipendenti dell'impresa o dell'insieme di imprese per cui fornirai le risposte?**  
*Minore di 10; 10-49; 50-249; 250 e oltre*
7. **La tua impresa esporta?**  
*Sì/No*
8. **Se sì esporta anche in Russia/Ucraina/Bielorussia?**  
*Sì/No*
9. **La tua impresa importa?**  
*Sì/No*
10. **Se sì importa anche in Russia/Ucraina/Bielorussia?**  
*Sì/No*
11. **La tua impresa ha unità locali (stabilimenti produttivi e/o di tipo commerciale/distributivi) in Ucraina/Russia/Bielorussia?**  
*Sì/No*
12. **Quali sono i principali problemi determinati dal conflitto Russia-Ucraina per la tua impresa? (indicare 1=non importante; 2=importante; 3= molto importante)**
  - a) Aumento del costo dell'energia.
  - b) Aumento del costo di materie prime.
  - c) Aumento del costo di input intermedi/semilavorati.
  - d) Difficoltà di approvvigionamento delle materie prime.
  - e) Difficoltà di approvvigionamento di input intermedi/semilavorati.
  - f) Diminuzione/ostacoli alle esportazioni.
  - g) Difficoltà di incasso/pagamento (anche di tipo valutario).



- h) Difficoltà legate a propri insediamenti produttivi nei paesi coinvolti.
- i) Altro.

**13. Per quali materie prime riscontrate i maggiori problemi di costo?**

*Elenco World Bank*

**14. Per quali materie prime, a seguito del conflitto Russia-Ucraina, riscontrate problemi di approvvigionamento**

*Elenco World Bank*

**15. Per quali semilavorati, a seguito del conflitto Russia-Ucraina, riscontrate problemi di approvvigionamento?**

*Risposta aperta*

**16. La vostra impresa ha già ridotto la produzione per aumento costi o difficoltà di approvvigionamento?**

*Sì/No*

**17. Se sì, approssimativamente, in che percentuale?**

*0-20%; 21-40%; 41-60%; 61-80%; 81-100%*

**18. Se no, stante le attuali condizioni, per quanto tempo ritenete che la produzione nella vostra impresa possa continuare senza sostanziali interruzioni?**

*Meno di 1 mese; da 1 a 3 mesi; da 4 a 6 m.; da 6 a 12 m.; da 12 a 24 m.; sempre*

**19. Quali azioni sta esplorando la tua impresa per far fronte alle attuali difficoltà?**

- Ricerca di mercati di approvvigionamento alternativi.
- Ricerca di mercati di destinazione alternativi?
- Richiesta di maggior credito e ricerca di linee finanziarie e agevolazioni pubbliche (finanziamenti agevolati e garanzie).
- Rimodulazione dei turni di lavoro.
- Revisione dei prezzi di vendita.
- Altro

**20. Nel caso in cui tu abbia ricercato altri mercati di approvvigionamento per le tue materie prime e/o semilavorati seleziona i paesi individuati**

*Elenco con 156 paesi da selezionare inclusa l'Italia*

**21. Nel caso in cui tu abbia ricercato altri mercati di destinazione per i tuoi prodotti seleziona i paesi individuati**

*Elenco con 156 paesi da selezionare inclusa l'Italia*





**22. Il conflitto in corso ha creato difficoltà logistiche anche su rotte commerciali diverse da Russia e Ucraina? (es. rallentamenti lungo la via della seta).**

- Allungamento tempi di consegna
- Aumento costi di trasporto
- Interruzione della fornitura
- No

**23. Selezionare i paesi da/verso i quali avete riscontrato difficoltà logistiche in conseguenza del conflitto**

*Elenco con 155 paesi da selezionare esclusa l'Italia*